

**[CA]LIBRO 6**

# Non c'è più tempo per niente Ma c'è chi mette il mondo in pausa

di **Alessandra Selmi**



■ Immersi come siamo nelle nostre vite frenetiche, quante volte ci fermiamo a riflettere su chi siamo davvero, su cosa vogliamo, su cosa sognavamo da bambini e su dove ci troviamo? Non c'è tempo, il traffico, il lavoro, i soldi, la crisi, il Natale, e quando arriva sera, quando abbiamo un minuto di tempo, stacciamo il cervello, lo mettiamo a riposo dopo tanta fatica, tanto stress. Non c'è nemmeno l'interesse a farlo: perché, forse, se ci fermassimo a porci domande così delicate, così intime, dovremmo darci risposte dolorose.

Anouk, la protagonista del romanzo d'esordio della canadese Gabrielle Filteau-Chiba, lo ha fatto. Un giorno si è fermata - ha messo in pausa il mondo che ruotava vorticosamente attorno a lei - e si è chiesta dove fosse arrivata, e se quel dove le piaceva. La risposta è stata negativa: non era soddisfatta della sua vita, così lontana da quello che la propria natura, l'istinto le suggerivano. Si era fatta portare lontano dalle aspettative della famiglia, dalle distrazioni del marketing, dai doveri della società. «Niente da fare. In quello stridore metallico c'è tutto ciò che mi spaventa del mondo laggiù. L'asfalto, i prati ben curati - sapete, quelle siepi di tuie torturate - l'acqua imbottigliata, la propaganda in tv, la diffidenza tra vicini, l'oblio collettivo dei nostri antenati e delle nostre battaglie, la schiavitù di una vita a credito e i divani nei quali si piantano le tende per la stanchezza. La città insudiciata dove si dorme col riscaldamento acceso tra arredi dal design squadrato. Nel frattempo il veleno ci scorre sotto il naso.»

E quando ha capito di non trovarsi nel posto che le apparteneva, ha venduto il proprio appartamento in città e si è comprata un pezzo di foresta, dove tra aceri e betulle, accanto al fiume Kamouraska, sorgeva una specie di capanna. Riscaldamento a stufa, niente elettricità, né acqua corrente, né un wc, e segnale cellulare pressoché assente.

"Nella tana" racconta la sua esperienza. Notti scure come la pece illuminate da un firmamento incredibile, un giaciglio scomodo accanto alla stufa, libri, tantissimi libri comprati vendendo tv e cellulare, fogli bianchi per scrivere. Fuori i coyote ululano aspettando che lei - la loro preda, improvvisamente non più in cima alla catena alimentare di questo nuovo sistema - esca e si faccia mangiare. Forse ci sono orsi, certamente c'è un topolino, anche lui rintanato in quella capanna mal riscaldata. Fa un freddo cane, Anouk si domanda ogni giorno, ogni notte, ogni minuto, se abbia fatto bene, cosa l'abbia spinto a lasciare tutto. Ma presto l'uomo si adatta all'ambiente, riconquista le proprie origini, fa pace con la natura attorno a sé, ridimensiona il proprio ruolo. L'inferno diventa un paradiso. La vita ha improvvisamente senso. ■

**Nella tana**

Gabrielle Filteau-Chiba  
Traduzione di Fededico Zaniboni  
Lindau  
96 pagine, 12 euro

